



26 febbraio 1998

Marco 11, 1-11

Il Signore ne ha bisogno”.

L’asino è un animale umile e pacifico, che serve l’uomo e porta lui e i suoi pesi. È immagine di Gesù e del suo amore: sulla croce vince il male con il bene, facendosi carico di noi e dei nostri mali.

Perché Gesù dice di liberare l’asino? Perché il Signore ne ha bisogno, proprio e solo di lui? Perché il Regno di Dio viene sull’asino?

Perché dopo questo racconto leggiamo la storia della Passione di Gesù?

- 1 E, come si avvicinano a Gerusalemme,
a Betfage e Betania presso il monte degli Ulivi,
invia due dei suoi discepoli
e dice loro:
- 2 Andate nel villaggio di fronte a voi,
e subito, entrando in esso, troverete
un asinello
legato,
sul quale nessun uomo mai si è seduto;
slegatelo
e portatelo.
- 3 E se qualcuno vi dica:
Perché fate questo?
dite:
Il Signore ne ha bisogno,
e subito lo invia di nuovo qui.
- 4 E andarono e trovarono
un asinello,
legato



5 presso una porta
 fuori sul bivio,
 e lo slegano.
6 E alcuni di quelli che stavano lì
 dicevano loro:
 Che fate,
 slegando l'asinello?
7 Ed essi dissero loro come disse Gesù,
 e li lasciarono.
8 E portano l'asinello da Gesù,
 e gli gettano su i loro mantelli,
 e sedette sopra di esso.
9 E molti stesero i loro mantelli sulla via,
 e altri fronde tagliate dai campi.
10 E quelli che precedevano
 e quelli che seguivano
 gridavano:
 Osanna!
 Benedetto Colui che viene
 nel nome del Signore,
 Benedetto il regno che viene
 del padre nostro David.
11 Osanna negli altissimi!
 Ed entrò in Gerusalemme
 nel tempio,
 e, guardata intorno ogni cosa,
 essendo già l'ora tarda,
 uscì verso Betania con i Dodici.

Salmo 30 (29)

2 Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
 e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
3 Signore Dio mio,



4 a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

5 Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
6 perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

7 Nella mia prosperità ho detto:
«Nulla mi farà vacillare!».

8 Nella tua bontà, o Signore,
mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto,
io sono stato turbato.

9 A te grido, Signore,
chiedo aiuto al mio Dio.

10 Quale vantaggio dalla mia morte,
dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

11 Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.

12 Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
13 perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Questo Salmo dice “hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia”.

L'azione del Signore è proprio quella di consolarci e di cambiare il lamento in danza e il lutto in gioia. E vedremo questa sera, il brano del Vangelo che è un brano pieno di gioia ed è un brano già programmato fin dall'inizio del Vangelo. Le prime parole



del Vangelo sono l'attesa del Signore che arriva. Questa sera vediamo che il Signore arriva nel tempio, arriva a Gerusalemme.

E noi ci domandiamo sempre quando viene il Regno di Dio.

E anche l'ultima domanda che hanno posto gli Apostoli a Gesù è questa: quand'è che viene il Regno?

Quanto tempo manca?

E Gesù spiega. Il problema non è del quando, il problema è del "come".

Perché il Regno è già venuto. Si tratta di vedere come viene. E allora se vedi come viene e lo accogli, è venuto per te; se no, il Regno è già venuto, ma tu non l'hai ancora accolto, perché non hai visto come è venuto, non lo sai riconoscere.

Quindi il brano di questa sera è particolarmente importante perché ci aiuta a riconoscere come il Signore viene nella nostra vita in modo concreto. Come viene il Regno di Dio qui, oggi.

¹E, come si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania presso il monte degli Ulivi, invia due dei suoi discepoli e dice loro: ²Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo. ³E se qualcuno vi dica: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno, e subito lo invia di nuovo qui. ⁴E andarono e trovarono un asinello, legato presso una porta fuori sul bivio, e lo slegano. ⁵E alcuni di quelli che stavano lì dicevano loro: Che fate, slegando l'asinello? ⁶Ed essi dissero loro come disse Gesù, e li lasciarono. ⁷E portano l'asinello da Gesù, e gli gettano su i loro mantelli, e sedette sopra di esso. ⁸E molti stesero i loro mantelli sulla via, e altri fronde tagliate dai campi. ⁹E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano: Osanna! ¹⁰Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, Benedetto il regno che viene del padre nostro David. Osanna negli altissimi!



¹¹Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, e, guardata intorno ogni cosa, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania con i Dodici.

Vediamo prima il contesto, poi il significato del brano.

Il contesto è: Gesù l'abbiamo visto a Gerico la volta scorsa, da Gerico sale a Gerusalemme, il cammino a Gerusalemme è predetto fin dall'inizio del Vangelo quando si dice: *voce di colui che viene, preparate la via del Signore*; viene il Signore, fin dai primi versetti. E adesso Gesù comincia a entrare in Gerusalemme, vi resta cinque giorni, il sesto giorno lo uccidono, il settimo resta nel sepolcro, l'ottavo risorge.

Quindi è l'ultima settimana della sua vita.

E questo è il primo giorno. Il suo periodo a Gerusalemme è strutturato in sei giorni che richiamano i sei giorni della creazione. Sono i sei giorni in cui Gesù fa la creazione nuova. E questo è il primo. Il primo è il giorno, nella Genesi, in cui Dio crea la luce. Questo brano ci dà la luce per vedere tutto il resto.

Alla luce di questa scena comprendiamo chi è Gesù e come fa lui a salvarci.

E il centro del brano potrebbe essere certamente il punto di arrivo: *benedetto il Regno che viene*.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

Questo brano ci mostra come viene il Regno di Dio e come viene la benedizione di Dio.

Se poi notate, il brano è strano per due motivi: il primo è che Gesù fa una profezia: dice: andate, troverete queste cose, ecc. E poi si racconta per filo e per segno; ciò che è già stato detto come profezia lo si fa come racconto.

Andarono trovarono, ecc.



Viene fuori solo due volte nel Vangelo: è un modo particolare per sottolineare l'importanza del brano che è così e che è sempre così.

La seconda cosa importante è che, se notate, il protagonista del brano, non è neanche Gesù, non è neanche il popolo, è l'asino. Si parla dell'asino. Gesù parla di un asino: andate, *lo troverete legato, slegatelo, portatelo qui... la gente vi dirà: cosa fate? Perché slegate? Voi risponderete il Signore ne ha bisogno.*

E loro vanno, trovano l'asino, lo slegano, la gente domanda cosa fate? E loro dicono cosa ha risposto il Signore: il Signore ne ha bisogno, lo lasciano, e portano l'asino da Gesù. Quindi è tutta la storia dell'asino.

Ora l'asino... c'è nelle catacombe un Crocifisso con la testa d'asino. E non è, come qualcuno pensa, una bestemmia. Uno dei modi per rappresentare il Cristo, oltre il buon pastore che ha la pecorella, oltre il cervo, ci sono anche altre immagini interessanti e una delle più interessanti è quest'asino. È il simbolo di quello che farà Gesù a Gerusalemme. E, sotto questa scena, c'è la profezia di Zaccaria 9,9 che dice: *verrà il re e verrà cavalcando un asino.* Non cavalcherà il cavallo. Il cavallo è proprio del re. Chi ha il potere, usa il cavallo. Chi non ha il potere e lo vuole usa il carro armato; c'erano già allora questi carri. Gesù non è un re che ha il potere, non ha il cavallo, non cerca il potere, viene con l'asino. E l'asino è l'animale da servizio quotidiano, che porta il peso degli altri, che è utile.

Gesù cosa è venuto a fare? A sciogliere e a slegare l'asino. Ha la capacità di servire e **dove c'è questa capacità di servire si realizza il Regno di Dio**, perché il Regno di Dio è amore, è questa capacità di servizio reciproco.

Questo è il senso generale del testo e adesso possiamo entrarvi.

¹E, come si avvicinano a Gerusalemme, a Betfage e Betania presso il monte degli Ulivi, invia due dei suoi



Ecco, ci stiamo avvicinando a Gerusalemme. Betfage e Betania sono prima di Gerusalemme e lì si fanno le purificazioni prima di andare a Gerusalemme. E Gesù con questa scena purifica il nostro modo di entrare in Gerusalemme. Questa scena dell'asinello purifica le nostre attese di Dio, perché **noi lo attendiamo sempre in modo diverso.**

E manda due discepoli:

se ricordate li mandò a due a due. Questa è una missione. "Mandare" è proprio una parola, la stessa di Apostolo.

La missione dei discepoli è una missione precisa e strana. E la vediamo adesso.

discepoli e dice loro: ²Andate nel villaggio di fronte a voi, e subito, entrando in esso, troverete un asinello legato, sul quale nessun uomo mai si è seduto; slegatelo e portatelo.

La missione dei discepoli è la stessa missione di Gesù. Cosa è venuto a fare lui? È venuto a slegare l'asinello.

Da sempre l'uomo ha legata la sua capacità di amare e di servire. Il peccato è che non sappiamo amare e non sappiamo servire. **La missione di Gesù è slegare la nostra capacità di amare e di servire. Che è la nostra somiglianza con Dio.**

Ogni missione, come la missione stessa di Gesù, è quella di slegare l'asinello che è legato a causa del peccato, cioè a causa dell'egoismo; la nostra capacità di amare, la nostra somiglianza con Dio è legata.

Questo asinello lo troverete - state tranquilli, c'è dappertutto, c'è in ciascuno - lo troverete sempre legato. Nessuno è mai salito su questo asinello e nessuno vuole salire su questo. Tutti preferiamo altri modi. Preferiamo il cavallo, il carro armato, preferiamo servirci degli altri, preferiamo il potere, non certo il servizio. Nessuno è mai salito.



L'imperativo è: slegatelo e portatelo da me.

È molto inquietante il racconto, perché effettivamente la nostra grande preoccupazione se non paura è quella di essere sfruttati, strumentalizzati, di non avere abbastanza libertà. E qui si presenta qualcosa che è un criterio un po' diverso e sembra che questa preoccupazione sembra aumentare, come d'altronde vediamo nella obiezione che viene fatta subito dopo.

³E se qualcuno vi dica: Perché fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno, e subito lo invia di nuovo qui

Se voi volete servire, vi domandate voi stessi per primi: perché faccio questo? Che guadagno ho a servire? Mica cambia il mondo! Perché si fa questo?

E bisogna rispondere: il Signore ne ha bisogno. È interessante, è l'unica volta in tutto il Vangelo che Gesù chiama se stesso il Signore.

Ed è l'unico luogo dove il Signore dice che ha bisogno di qualcosa.

Il Signore di nulla ha bisogno, se non di una sola cosa: siccome lui è amore e servizio, **ciò di cui ha bisogno è l'amore e il servizio**. Perché questa è cosa divina, è il bisogno stesso di Dio ed è la libertà dell'uomo.

E proprio attraverso l'asinello lui si mostra il Signore, si mostra Dio. **Sarà sulla Croce che si mostra Dio, perché mette la vita a servizio di tutti**. Di tutto il resto non ha bisogno. E tutte le altre cose non manifestano chi è il Signore, manifestano il contrario del Signore, manifestano l'idolo.

Poi sta tranquillo, questo asinello te lo rimanda subito. Lo usa e te lo ridà e ogni giorno devi slegarlo.

Non è slegato una volta per sempre. È come la sorgente: non dà la stessa acqua, ogni giorno, ogni istante, acqua nuova. Così



questo asinello: slegalo, il Signore ne ha bisogno, t'accorgi che subito ce l'hai lì di nuovo legato, lo slegherai, il Signore ne ha bisogno. **Ed è proprio tutta la missione, il senso della nostra vita, è slegare in ogni circostanza, nella nostra vita quotidiana questo asinello.**

Istintivamente noi procediamo a cavallo o a carro armato.

In qualunque delle nostre azioni.

Se noi pensiamo a tutto il timore, alla paura, all'angoscia, a tutti quei sentimenti o attività di autodistruzione che escono dalla preoccupazione, dalla paura di essere dominati dall'altro, che ci portano dentro a una spirale che è tutto un legarsi, piano, piano si può capire che è proprio slegando questa capacità di servire che superiamo la paura, l'angoscia e tutte quelle reazioni di aggressività che noi abbiamo nei confronti della realtà per paura di essere dominati.

. ⁴E andarono e trovarono un asinello, legato presso una porta fuori sul bivio, e lo slegano

Andarono e trovarono.

Andarono e gli Apostoli, i discepoli troveranno questo asinello legato in ogni persona. In ogni uomo c'è l'immagine di Dio, la capacità di amare e di servire, ed è lì legata, davanti alla porta, sul bivio.

Lo slegano:

la parola "slegare" se ben ricordo è la stessa di liberare, sciogliersi.

Tutto il Vangelo non vuole fare altro che slegare in noi, che darci la libertà di amare e di servire.

Quando uno vogliamo disprezzarlo a scuola si dice: sei un asino. Mentre non si dice così dei cavalli di razza. Il cavallo di razza è quello che addestri e gli fai fare qualunque cosa. A noi piacciono le



persone addestrabili che fanno ciò che noi vogliamo. L'asino invece non lo addestri, fa quello che vuole lui, quindi è apprezzabile.

Poi fa quel che deve. Perché devo correre? Fa il suo lavoro, con modestia, serve, è utile, non è di prestigio, non è di potere. Il servizio è questo, l'amore è questo: non è un prestigio, non è un potere, non è un addestramento per cose, chissà... è una cosa quotidiana molto modesta, molto bella, molto simpatica, molto utile, è servire l'altro.

È esser liberi dall'egoismo. Questa è la cosa divina dell'uomo.

È questa la vera intelligenza, è la sapienza della Croce, è la sapienza di Dio, è la sapienza che salva il mondo.

Perché c'è tanta spietatezza in tutto il mondo e tanto male? perché tutti preferiamo cavalli e carri armati rispetto all'asino. Quindi dovremmo imparare la sapienza dell'asino, che non a caso ha le orecchie lunghe, ascolta. E fa quel che deve fare. Ed è simbolo di Cristo, porta il peso degli altri.

Dice Paolo, Galati 6, 2: *“Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete tutta la legge di Cristo”*. E questo portare i pesi, in greco viene espresso con la parola “bastardo”, da cui c'è il basto dell'asino: così lo chiamiamo anche somaro, perché porta la soma, porta il peso.

Faccio notare che lo slegano, non si slega da solo. Quindi abbiamo bisogno di questo intervento. Ci sono i discepoli, ma è Gesù che li ha mandati e che per primo si è sottoposto al peso.

.⁵E alcuni di quelli che stavano lì dicevano loro: Che fate, slegando l'asinello?⁶Ed essi dissero loro come disse Gesù, e li lasciarono.

Questi “alcuni” in Luca sono i padroni dell'asino. È interessante. È un asino che ha tanti padroni. Anzi si usa la parola “signori”. **Ci sono tanti signori che ci legano, sono i nostri idoli. E c'è il Signore unico che ci libera.**



E i vari padroni di questo asinello che sono dentro di noi ci dicono: ma perché sleghi l'asinello, che vantaggio ne hai? Non so neanche io, volentieri ne farei a meno; ho le perplessità. Preferirei farmi servire e dominare, preferirei i cavalli e i carri rispetto all'asinello.

Dissero come disse Gesù.

Cioè è proprio nella fede nel Signore che ha detto e ha fatto così, che agisci così, poi capisci il perché. Sul momento noi inventeremmo qualcos'altro. E proprio perché abbiamo capito qualcosa di Gesù, di quel che ha detto lui che diciamo: facciamo così. È sulla sua parola. Perché le nostre parole andrebbero in direzione opposta.

Ed è interessante: *li lasciarono.*

Cioè se voi volete servire, state tranquilli, vi lasciano.

Se voi cercate il potere si litiga perché tutti lo vogliono. Se volete servire vi lasciano. Alla lunga però **servire abbatte il potere e fa nascere il mondo nuovo che è quello dell'amore reciproco.**

Ed è la salvezza che porta Dio nel mondo. Portare questo amore reciproco nella quotidianità. Così viene il Regno di Dio.

E guardate che giovedì scorso abbiamo visto il miracolo del cieco. Il problema è proprio guarire la vista per vedere qual è la gloria, il vero valore, la gloria di Dio è questa. E la nostra malattia è proprio di vista, di intelligenza. Noi riteniamo che sia importante chi si fa servire, chi domina; no, l'importante è un altro, è chi ti vuol bene, è chi è utile, è chi serve, è chi ama. Il problema della guarigione della vista è fondamentale per vedere la gloria del Signore, per vedere il Regno di Dio come viene ancora oggi. **Viene in quella quantità enorme di persone che sono normali, semplici, che vogliono bene, che hanno liberato in sé questa capacità di amare e di servire,** e questo è il mondo nuovo che c'è già, che non sembra per niente trionfare. Ma è il vero trionfo di Dio.



Quando ci sentiamo in concorrenza con Dio o lo sentiamo in concorrenza con noi, è perché ci mettiamo su questo piano del potere, di chi conta, di chi è più grande. Allora evidentemente il Signore ha bisogno di questo asinello per spezzare questa visione per configgere questa menzogna e permettere ancora che noi ci riconosciamo in Lui, che non riconosciamo il nemico.

E ancora circa l'asino: noi tante volte cerchiamo di combinare il Vangelo che è l'amore e il servizio – questo asinello – cerchiamo di combinarlo con il cavallo e si riesce benissimo, viene fuori il “bardotto”, il mulo. Che è un ibrido sterile. Il Salmo dice del mulo “senza intelletto”. Tanta nostra attività è stupida e sterile come il mulo, perché cerchiamo di combinare insieme due cose opposte, l'amore e l'egoismo. Esce qualcosa di sterile e stupido. Se poi vogliamo combinare con un carro armato, ci riesce anche questo. Vengono fuori i mostri apocalittici delle varie crociate. Si può combinare anche l'asino col carro armato. Cioè lo spirito di servizio, lo spirito evangelico, con la ricerca del potere.

Servire per farsi vedere.

E fare in modo di avere il potere con qualunque mezzo, in nome di Cristo. È il mostro apocalittico, è l'anticristo che parla come Cristo, ma è il contrario di Cristo.

Credo che davvero il ritardo del Regno di Dio sia dovuto al fatto che noi facciamo il ritardo con continui ibridi tra carri armati e cavalli con l'asinello.

⁷E portano l'asinello da Gesù, e gli gettano su i loro mantelli, e sedette sopra di esso. ⁸E molti stesero i loro mantelli sulla via, e altri fronde tagliate dai campi.

Portano l'asinello da Gesù.

È un incontro solennissimo quello di Gesù con l'asino.



Si guardano, si riconoscono. È dall'eternità che Dio aspetta un asino libero. Aspetta la libertà dell'uomo, che sia una libertà di amare e di servire, che è la stessa libertà di Dio. E tutto il Vangelo non è altro che essere illuminati su questo: Dio è amore ed è servizio. Quando uno capisce questo è già venuto il Regno di Dio e cerca di viverlo nella quotidianità, come può, con tutti gli zoppicamenti che facciamo. Comunque il Regno di Dio è già lì, perché lì è presente lo Spirito di Dio che è amore, che è servizio, nella quotidianità.

Gli portano l'asinello. È interessante: gli gettano sopra i mantelli. Anche il cieco la volta scorsa abbiamo visto che getta via il mantello.

Quest'asino è dove uno butta su tutti i suoi mantelli che sono le sue sicurezze. Cioè tutte le tue sicurezze, tutte le tue ricchezze sono investite in servizio, in amore.

E allora il Signore si sedette.

È proprio il trono, l'intronizzazione. Lì si manifesta il Signore. Dove tutto, ogni tuo avere, ogni tua sicurezza è investita nell'amore, nel dono, nel servizio, nell'asino. Lì si vede il Signore. Lì è intronizzato. Lì il Signore è Signore. Sarà sulla Croce e sarà così.

E non solo l'asinello è rivestito di mantelli, ma anche tutta la strada che va a Gerusalemme è tappezzata di mantelli. E di fronde tagliate dai campi. Queste fronde richiameranno poi il fico sterile del brano successivo. Tante fronde, ma servono a nulla. Sterile. Invece qui servono per il passaggio del Signore.

Questi mantelli sono appunto la sicurezza del povero e tutta la sua casa, e tutta la sua sostanza: vengono abbandonati in segno di adesione, di fede assoluta in questo Gesù che viene così nell'umiltà.

⁹E quelli che precedevano e quelli che seguivano gridavano:
Osanna! ¹⁰Benedetto Colui che viene nel nome del Signore,



Benedetto il regno che viene del padre nostro David. Osanna negli altissimi!

C'è gente che precede e che segue, e tutti gridano con gioia, perché tutti hanno riconosciuto in Gesù il re. Questa gente tra cinque giorni griderà "Crocifiggilo", ma non importa. Alla fine tutti grideranno "Osanna" che è il Salmo 118, quando tutto il mondo riconoscerà che il re e il regno viene in questo modo.

Ed è il Salmo famoso della *"pietra scartata dai costruttori che diventa testata d'angolo"*, il salmo della resurrezione, il salmo della festa delle capanne, del dono della legge, che vuol dire proprio il dono stesso del compimento di ogni dono.

E "osanna" vuol dire "Dio salva". Dio ci salva così. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

"Colui che viene" è l'attributo di Dio. Costui viene nel nome del Signore, perché viene così. Se venisse diversamente – ricordate le tentazioni : era di venire in modo diverso – non verrebbe nel nome del Signore, verrebbe nel nome proprio per dominare.

Benedetto il Regno che viene.

Il Regno viene così. E maledetto se viene diversamente. Non è quello di Dio.

Quanto qui la folla capisce, è quanto siamo chiamati tutti a capire. La folla non ha poi capito niente in realtà; ha gridato osanna perché poi pensava che capitasse qualcos'altro. Quando capirà che dall'asinello passerà sulla Croce, dirà: questo non va più bene, allora crocifiggilo. Cioè pensavano sempre che Gesù prendesse in mano il potere. Però a questo punto il Vangelo, mentre ci si presenta Gesù sull'asinello e la folla che grida osanna, è un po' la profezia di tutti i credenti che capiranno che il Regno viene così. E la fine del mondo o, meglio, il fine del mondo, sarà quando tutti capiremo che è bello vivere nell'amore e nel servizio reciproco.



Allora sarà il Regno di Dio sulla terra. Intanto chi già lo capisce, lo realizza.

Capite allora, il vero problema della fede, il vero problema della nostra crescita nella fede è essere illuminati e vedere veramente la gloria di Dio in questo segreto che sarà poi il seguito del Vangelo che vuole illustrare questo che è il grande mistero di Dio: Dio che è amore ed è servizio.

C'è quell'accenno anche a Davide in questa esultanza. Evidentemente Davide aveva conquistato tra l'altro il colle di Sion, aveva fondato il regno di Giuda, aveva unificato il territorio liberandolo dai nemici; questo forse era quello che era appariscente. Ma Davide era colui che sapeva chi era il Signore, il vero sovrano del popolo e Davide può, da una parte essere cantato come il grande o piccolo re che aveva avuto questa grande abilità, però con gli occhi della fede Davide può essere visto nostro padre per la sua fedeltà al Signore e anche per la sua capacità pur nel peccato, di essere capace di pentimento, di revisione, di grande affidamento al Signore.

¹¹Ed entrò in Gerusalemme nel tempio, e, guardata intorno ogni cosa, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania con i Dodici.

Così Gesù entra in Gerusalemme ed è la presa di potere del Cristo.

Cioè realmente lui così è re, realmente lui è Dio, realmente lui prende il potere con il servizio: sarà ciò che lui realizzerà sulla Croce. In questo modo lui si rivela come Dio, di questo ha bisogno, così lui è il Signore e così ci salva dal male. Entra in Gerusalemme, entra nel tempio – vedremo poi cosa farà nel tempio il giorno successivo – entra il Signore nel suo tempio per purificarlo.

Cioè, questo modo di presentarsi di Gesù è la purificazione del tempio.

Ci presenta un Dio molto diverso da come lo pensavamo.



E nel tempio guarda in giro ogni cosa – vedremo che poi, dopo aver visto quel che c’era, prenderà la frusta – perché proprio questo suo modo di presentarsi è l’opposto di quello che trova.

Comunque giunge alla sera e uscì.

E adesso di ogni giorno si dirà: giunge alla sera e uscì. E al sesto giorno, giunta la sera, lo misero nel sepolcro.

E la quinta sera, giunta la sera, diede se stesso per noi.

Ormai si comincia a sottolineare ogni sera. Mentre nella Genesi si dice: “e fu giorno” qui “e fu sera”. Fino a quando viene il mattino definitivo, il mattino presto della Pasqua.

Perché praticamente **Lui porta su di sé tutte le sere, tutto il buio che c’è nel mondo, lo porta su di sé in quanto asinello. E risorgerà il giorno di Pasqua come luce.**

Questo brano è la luce, la creazione della luce. Ci fa vedere in che luce vedere il Cristo: vederlo come un asinello. Bisogna contemplare l’asino, che è legato, bisogna slegarlo, portarlo a lui, il Signore ne ha bisogno, te lo rimanda subito; tutti ti chiederanno: perché lo sleghi?, io stesso me lo chiedo, ne farei a meno; nessuno c’è mai salito, neanch’io ci voglio salire; eppure di questo ha bisogno, così ha detto il Signore e credo a lui; finalmente il Signore si trova con l’asinello, ecco, si sedette sopra l’asinello. E il suo trono è così, entra e viene il Regno.

Questo brano è proprio la prefigurazione del Regno che viene per ciascuno di noi, viene nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, quando siamo illuminati e comprendiamo questo.

Che poi, direi, non è mai una cosa compiuta, perché te lo rimanda subito e credo che **ogni giorno, molte volte al giorno, e quasi ogni azione è da slegare**, cioè ogni azione la faccio o per egoismo o per amore.



Però **ciò che compio con l'asinello slegato è divino ed è la salvezza ed è il Regno**. E il resto non vale, il resto è ancora il vecchio mondo della schiavitù, del potere, del male, della morte che tutti abbiamo.

Per l'asinello invece è l'inizio del mondo nuovo, è la luce.

Come vedete questa sera prendiamo come maestro l'asino, sale in cattedra l'asino, il grande maestro.

Questo slegare e poi legare e poi slegare ancora ricorda un po' l'annuncio che continuamente viene ripetuto e quindi la possibilità di essere liberati; ricorda la promessa che Dio aveva fatto al popolo nell'Antico Testamento, le continue cadute e i continui sollevamenti attraverso la Parola di Dio dei testimoni; è un segno della fedeltà di Dio che vede in questo l'unica salvezza, la nostra vera libertà e non lascia che questo rimanga legato, ma che ci sia per noi questa liberazione.

È un brano sintetico: ci fa vedere in una scena tutto quello che è avvenuto nel Vangelo finora: *i capi delle nazioni dominano, ma io sono venuto per servire e dare la vita.*

E poi ci fa vedere in anticipo quello che seguirà nel Vangelo. È un brano molto bello. Poi con immagini estremamente semplici. E vale la pena di vederlo veramente questo asinello legato; nessuno vi si è mai seduto; slegalo, portalo, che fate?, il Signore ne ha bisogno, lo rimanda subito, ecc.

Ed è bello che ogni cosa è ripetuta almeno due volte; slegare quattro volte.

Come previsione, perché è così, è l'unica profezia che Gesù fa assieme a un'altra che vedremo, nella stanza superiore. Del resto non fa profezie nel Vangelo oltre a questa dell'asino e a quella dove si celebra la festa.



E poi si vede la realizzazione di questo. In fondo la vita di Gesù è la profezia che si realizza nella nostra vita, oltre che nella sua.

Possiamo ora rileggere il brano e poi mettere in comune cosa ci suggerisce.